

Padova, 1 gennaio 2022

COMUNICATO STAMPA 01/2022

Al Museo diocesano
MUSICA DA VEDERE:
GLI ANGELI CON STRUMENTI DEL BATTISTERO DI PADOVA
conferenza del prof. Antonio Lovato
Martedì 4 gennaio, ore 17
Museo diocesano, sala Barbarigo
Padova, piazza Duomo

Appuntamento di inizio anno al Museo diocesano di Padova, **martedì 4 gennaio, alle ore 17**, in sala Barbarigo con la conferenza del **prof. Antonio Lovato**, dal titolo: **Musica da vedere: gli angeli con strumenti del Battistero di Padova**.

L'incontro, organizzato dal Museo diocesano insieme all'associazione Bibbia Aperta, intende favorire la conoscenza e la percezione del mondo sonoro che ha coinvolto Padova durante la straordinaria stagione dell'Ars Nova musicale del Trecento, attraverso lo spettacolo organologico allestito da Giusto de' Menabuoi dentro il *Paradiso* nella cupola del Battistero, a conclusione delle scene dal Vecchio e dal Nuovo Testamento distribuite fra il tamburo e le pareti dell'edificio (1375-1378), affreschi riconosciuti dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Il senso e la funzione che la musica esprimeva per gli uomini del Medioevo sono qui resi immediatamente visibili e quasi percepibili dalla serie ininterrotta e compatta di angeli musicanti che fanno corona a Maria "Mater Dei" e al Cristo "Pantocrator" benedicente. Una lunga teoria di strumenti a fiato, a corda e a percussione dà conto delle variegate funzioni che venivano assegnate alla musica: tromba dritta, cialamella, cornamusa, flauto doppio, flauto con tamburo (*pipe and tabor*), organi portativi (ben quattro!), arpa, salterio a pizzico (canone), arpa-salterio, limbuta, citara, liuto (piccolo, medio, grande), citola (mandora), ribeca, viella, ghironda, tamburo a clessidra, tamburello con sonagli, nacaires (*naqqara*). Oltre i possibili significati allegorici e teologici insiti nella rappresentazione della storia della salvezza affrescata nel battistero, l'eccezionale ensemble di strumenti che ne ritma lo svolgimento è anche un'attestazione molto evidente dell'esatta dimensione riconosciuta all'arte del fare musica nel Trecento padovano: una *musica universalis*, capace di accompagnare e, nello stesso tempo, di elevare oltre i limiti del contingente il vissuto quotidiano, in tutte le sue espressioni.

Ad accompagnare alla scoperta di questo universo musicale trecentesco sarà il **prof. Antonio Lovato**, profondo conoscitore di questa materia, è autore di numerosi contributi scientifici in riviste e miscellanee, di edizioni critiche, cataloghi e studi monografici sulla musica medievale e rinascimentale, sull'arte organaria e organistica, sul canto fratto e sulle polifonie semplici, con particolare riguardo all'area veneta.

Il prof. Lovato è stato inoltre docente di Storia della liturgia cattolica e problemi di musica liturgica all'Università di Bologna nella sede di Ravenna; docente di Storia della musica medievale e rinascimentale all'Università di Padova. È stato membro del comitato di redazione della rivista «Rassegna Veneta di Studi Musicali» e ha diretto la rivista «Musica e Figura»; attualmente dirige le collane «Octaviani Petrutii Forosempronensis Froctolae» e «Fonti e studi per la storia della musica veneta» e presiede il comitato scientifico ed editoriale per la pubblicazione di «Fonti relative a Testi e Monumenti della Cultura Musicale Veneta».

Dal 1997 è membro del comitato direttivo dell'Istituto per la Storia ecclesiastica padovana; dal 2006 al 2013 è stato presidente del Comitato scientifico della Fondazione Ugo e Olga Levi; dal 2016 è membro del consiglio direttivo della Societas veneta per la storia religiosa, del Centro studi antoniani e della rivista «Il Santo» ed è membro di giuria del Premio Brunacci. Monselice per la storia veneta; dal 2019 è socio effettivo dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere e Arti in Padova.

Ingresso con Green Pass.